

Gruppo MARIA di S. Pudenziana

## IL DONO DELLE LINGUE

(Padre Alessandro Ferreiros)

*Ritiro del Gruppo del 17 marzo 2002*

## Il dono delle lingue

Se in questo Gruppo provassimo a fare un sondaggio su chi ha ricevuto il dono della preghiera in lingue e in quale momento, scopriremmo tante situazioni diverse. C'è chi canta o prega in lingue, chi non canta in lingue, chi non vuole né cantare né pregare in lingue, chi ha paura, ecc. E tra coloro che usano il dono delle lingue c'è chi ha ricevuto questo dono il giorno dell'effusione dello Spirito, chi lo ha ricevuto prima di conoscere il Rinnovamento, quando magari non sapeva niente (qualche volta succede), chi ha ricevuto il dono delle lingue dopo l'effusione.

### UNA ESPERIENZA PERSONALE

Da noi in Argentina le cose sono diverse, di solito la gente partecipa per la prima volta al Rinnovamento quando viene tenuto il seminario di vita. I seminari di vita durano una settimana e coloro che Vi che partecipano, già nel corso del seminario, pregano in lingue. Alcune volte accade che qualche fratello ha un'effusione spontanea ancora prima di ricevere la preghiera di effusione, questo accade perché Dio dà i doni come e quando vuole.

Io ho ricevuto il dono delle lingue il giorno dell'effusione, nel momento della preghiera di effusione. Voglio raccontare la mia esperienza perché per me è stata importante.

Ero in Uruguay a Montevideo, non conoscevo il Rinnovamento, ne avevo soltanto sentito parlare, e in quel periodo mi hanno trasferito al centro della provincia di Buenos Aires a 400 Km dalla capitale, in campagna, nell'area di una parrocchia abbastanza grande. Lì c'era un piccolo gruppo del Rinnovamento, e ho iniziato a conoscere il Rinnovamento e ho pensato che poteva essere qualche cosa di buono da portare nella mia nuova parrocchia ma il Vescovo mi diceva che non era il momento adatto.

Ho voluto allora conoscere meglio questo movimento, più dal di dentro, e ho voluto conoscerlo entrando in contatto con i sacerdoti, perché ho pensato che forse i laici non potevano spiegarmi bene le cose. Ho aspettato un po' e ho conosciuto meglio il gruppo.

Sempre in Argentina, una volta l'anno, si fa un ritiro spirituale per i sacerdoti del Rinnovamento, nella seconda settimana di giugno. Di solito partecipano circa 120 – 140 sacerdoti.

Mi sono detto, parteciperò a questo ritiro spirituale così potrò parlare con gli altri sacerdoti che conoscono già il Rinnovamento e potrò togliermi i dubbi. Quel giorno, quando ho deciso di partecipare al ritiro spirituale, ho guardato il calendario e mi sono accorto che era già finito da due settimane

L'anno dopo mi sono prenotato in tempo ed è stata l'unica volta che il ritiro non si è tenuto nella seconda settimana di giugno ma nella seconda settimana di maggio perché il Vescovo non poteva venire in un'altra data.

Sono andato a questo ritiro spirituale. Per me è stato bellissimo, veramente interessantissimo, anche perché i preti quando non c'è nessun laico che guarda si sciolgono molto di più, non hanno vergogna di alzare le mani, cantare, ballare, ecc. Allora la cosa è stata bella anche in questo senso, perché si perde più facilmente la propria rigidità.

E' arrivato il giorno dell'effusione dello Spirito. Il ritiro, per me, è stato stupendo fin dal primo giorno. Giovedì era il giorno dell'effusione dello Spirito, mercoledì sera ho guardato l'orologio e mi sono reso conto, in quel momento, che quel giovedì al mattino quando si riceveva la preghiera di effusione erano esattamente dieci anni dalla mia ordinazione sacerdotale. Io ho detto: "Signore non ho mai pensato di fare un ritiro spirituale per i dieci anni di sacerdozio, lo hai pensato tu, hai anche cambiato la data del ritiro che si fa sempre la seconda settimana di giugno e quest'anno è capitato la seconda settimana di maggio". Il nove maggio io stavo ricevendo l'effusione dello Spirito esattamente a dieci anni dalla mia ordinazione. Per me è stato molto significativo perché sono convinto che è cominciata una tappa veramente nuova della mia vita. Infatti, in quei giorni io parlavo tra me così: "...l'amore è la cosa più importante e questi carismatici pensano solo alle lingue ..". A me non interessava proprio il dono delle lingue. La cosa interessante è stata che nel momento in cui stavo ricevendo la preghiera per l'effusione, ho incominciato a cantare in lingue per mezz'ora, e dopo non sapevo neppure più dove mi trovavo!

#### IL DONO DELLE LINGUE: LA PORTA APERTA PER TUTTI I CARISMI.

Mi sembra che ora nel Rinnovamento, con il passare degli anni, per molti fratelli il dono delle lingue non è il dono più importante, forse è l'ultimo. In realtà è il primo dono che si riceve, perché è *la porta aperta per tutti gli altri carismi*. Questo dono è importante perché c'è un aspetto psicologico fondamentale nella preghiera in lingue che è sciogliersi, aprirsi emotivamente, affettivamente, psicologicamente all'opera di Dio. E' tralasciare l'uomo razionale che vuole comandare su tutto. E' come quando uno si immerge in una piscina, se rimane rigido, se è teso, va a fondo; se si rilassa rimane in superficie, lo stesso avviene con le lingue. Per cantare o pregare in lingue non è sufficiente chiedere al Signore il dono, ma bisogna anche aprire la nostra

bocca, altrimenti succede come per quelli del primo weekend carismatico di Duquesne (1967) che dicevano: "noi vogliamo pregare in lingue e cantare in lingue" ma non si erano resi conto che per parlare in lingue dovevano parlare. Chiudevano la bocca e dicevano: "Signore perché non parliamo in lingue?" Ma dovevano aprire la bocca, cercare di dire qualcosa cominciare a cantare, a sillabare, poi viene il canto in lingue. I bambini per parlare la prima cosa che fanno è aprire la bocca, non pensano, e cercano di parlare emettendo suoni, per questo si fa sempre il paragone con i bambini. C'è una comunicazione che è razionale, concettuale ma c'è anche una comunicazione pre-concettuale che passa attraverso i sentimenti e attraverso suoni (*fonemi*) che non compongono parole comprensibili, proprio come fanno i bambini. Questo un aspetto importante spirituale ma anche psicologico della preghiera in lingue.

La preghiera in lingue è stata fondamentale nella nascita del Rinnovamento e non si deve tralasciare. Ripeto: è la porta dei carismi. La maggioranza delle persone può pregare in lingue perché è un modo naturale, spontaneo, di esprimersi. Si deve soltanto varcare la porta della razionalità e andare oltre. Per questo la preghiera in lingue coincide con la preghiera affettiva, cioè esprime i sentimenti al di là della ragione. Tutto questo può succedere anche con la musica. Ricordo una volta, in una veglia di Pentecoste, una ragazza che davanti al Santissimo ha suonato per due ore il flauto senza la partitura e senza seguire musiche già scritte. E' stata la preghiera più bella che io abbia mai ascoltato nella mia vita. Certamente sapeva suonare il flauto, ma era innamorata del Signore, era il modo di esprimere una cosa che era così sublime. Così è la preghiera in lingue perché le cose più importanti della vita non si possono chiudere in un concetto. Quindi trattare con Dio è trattare di amore; i concetti, i ragionamenti non servono anzi ostacolano il rapporto con Dio.

La preghiera in lingue ci allontana dai pensieri, dai ragionamenti, per questo la preghiera in lingue di solito è la porta per gli altri carismi. Perché? Perché non si possono ricevere i carismi quando uno non è aperto all'opera di Dio, quando vuole pianificare tutto, comandare sulla propria vita, mettere tutto secondo il proprio ordine. Dio è libero e non si assoggetta alle nostre idee anche se buone, Dio fa quello che vuole.

Questa capacità di muoversi in un'altra dimensione, in una dimensione più intuitiva, è quella alla quale ci apre questo carisma delle lingue. Infatti, nelle scale di preghiera, la preghiera in lingue coincide con quella dimensione che si chiama preghiera affettiva, che è la porta della preghiera contemplativa.

## IL DONO DELLE LINGUE NELLA SACRA SCRITTURA

Il dono delle lingue e gli altri carismi, come a voi noto, sono trattati nella Sacra Scrittura nel modo più completo nei capitoli 12, 13, 14 della prima lettera ai Corinzi e nell'8° capitolo della lettera ai Romani.

Per prima cosa le lingue sono un carisma. I carismi sono dei doni di Dio per il beneficio comune, i carismi non sono mai per noi stessi ma sono per gli altri.

I carismi sono di diverso tipo:

Carismi di evangelizzazione: ad esempio l'apostolato, il magistero, la sapienza, l'esortazione, le profezie. Poi ci sono carismi che servono per organizzare la comunità, presiedere la comunità, condurre la comunità: il servizio, il discernimento, l'amministrazione dei beni, l'ospitalità, l'amore carismatico, e altri. Sono tutti carismi direttamente rivolti alla realizzazione e al servizio della comunità. Ancora c'è un terzo tipo di carismi, che sono quelli che permettono di esprimere la benedizione e la potenza di Dio: la fede carismatica, i prodigi, i segni, i miracoli, la guarigione, cacciare i demoni, benedire e per i sacerdoti celebrare i sacramenti. Poi ci sono i carismi che si riferiscono più propriamente alla glossolalia, cioè alle lingue: il pregare in lingue, il cantare nello Spirito, il babbettare e gemere in Spirito, il profetare in lingue, e l'interpretazione delle lingue.

Alcuni obiettano che le lingue non sono un carisma perché non sono al servizio della comunità. Ciò non è vero. Infatti, sebbene le lingue, primariamente, sono al servizio della propria persona, perché sono soprattutto un dono di preghiera, è anche vero che essendo preghiera è di aiuto anche alla comunità ed è quindi un beneficio per tutto il gruppo. Così pure se io vivo nell'amore di Dio, se io mi santifico, se vivo in una profondità di rapporto con il Signore, il beneficio primario è per me ma indubbiamente anche per tutta la comunità, per tutti coloro che sono insieme a me.

Per capire l'insegnamento di Paolo sul carisma delle lingue, e sui carismi in genere, bisogna tenere presente a quale comunità si rivolge. Quanto Paolo dice ai Corinzi è diverso infatti da quanto dice ai Tessalonicesi. Nella lettera ai Corinzi Paolo cerca di arginare l'uso eccessivo dei carismi, cerca di mettere un po' di ordine, di dire che l'amore è una cosa più importante. Invece ai Tessalonicesi dice tutto il contrario: non spegnete i carismi! Promuove i carismi, specialmente le lingue. Perché Paolo dice due cose diverse? Perché sono due comunità diverse con due realtà diverse. I Corinzi erano veramente un caos carismatico, una comunità effusiva, più stravaganti erano i carismi più importanti sembravano per i Corinzi, allora Paolo cerca di mettere ordine.

Invece con i cristiani di Tessalonica succedeva esattamente il contrario, erano così ordinati, così regolamentati che non avevano i carismi, allora Paolo cerca di incoraggiare i Tessalonicesi.

#### GLI ASPETTI PSICO - FISIOLOGICI DELLA GLOSSOLALIA

Ora passiamo a una parte che mi sembra importante, il tema del supporto psico-fisiologico che riguarda la preghiera in lingue.

La scienza ha scoperto che il cervello funziona emettendo onde di tipo *beta*, *alfa*, *zeta* e *delta*.

Il primo tipo di onde sono le onde *beta* (cioè le onde comprese tra i 15 e i 35 cicli al secondo). Quando il cervello emette onde *beta* vuol dire che è in stato di allerta, di tensione per qualche cosa, di concentrazione per risolvere qualche problema ad esempio un problema di matematica, una situazione difficile che crea ansietà, apprensione molto forte o paura.

Poi ci sono le onde *alfa*. Quando il cervello emette onde *alfa* (che vanno tra 8 e 14 cicli al secondo) si ha una attenzione rilassata, come ad esempio ascoltare il mare, chiudendo gli occhi, e ascoltando l'infrangersi delle onde. Non sei però addormentato, stai ascoltando il mare, c'è in te recettività, interiorizzazione. Quando il cervello funziona con questo tipo di onde è il momento della creatività nella musica, nella poesia, nell'arte. Non stai compiendo un atto veramente razionale, di concentrazione razionale, ma c'è come qualche cosa che emerge dal di dentro. Questo stato in cui funziona il cervello è molto importante ed è questo stato di rilassamento e di creatività che è necessario per la preghiera in lingue.

Le onde *zeta* (tra i 5 e 7 cicli per secondo) corrispondono poi al il momento immediatamente precedente al sonno. Infine alle onde *delta* (tra 0,5 e 4 cicli al secondo) corrisponde il sonno profondo.

Perché è importante sapere questo? Perché quando si insegna ai fratelli a cantare o a pregare in lingue è importante ad esempio la posizione del corpo. Quando si aiutano i fratelli a pregare in lingue la prima cosa che gli si dice è di essere seduti, rilassati, senza avere nulla nelle mani, di non stare scomodi, di non assumere posizioni che possono determinare fastidio o dolori perché automaticamente il cervello non si rilassa ma pone la sua attenzione sul dolore. Senza qualche cosa che richiama la nostra attenzione, è più facile il rilassamento, e con il rilassamento è più facile cominciare a pregare in lingue. Ad esempio è utile chiudere gli occhi, perché con gli occhi chiusi quasi automaticamente si entra in quello stato in cui il cervello emette onde *alfa*, il

momento più adatto per aiutarci a scioglierci a liberarsi da una eccessiva razionalità. Quando uno vuole imparare a pregare in lingue, deve sapere queste cose, bisogna stare in un posto tranquillo e non in mezzo al rumore. Deve essere rilassato, seduto bene e chiudere gli occhi.

IL DONO DELLE LINGUE È *LASCIARSI PORTARE DAL VENTO DELLO SPIRITO*.

Il dono delle lingue è un dono che di solito si riceve in una comunità e si impara come per contagio. Anche coloro che lo hanno ricevuto in modo spontaneo, al di fuori della comunità, di solito hanno sentito cantare o pregare in lingue, sono andati in un gruppo di preghiera, hanno partecipato alla Messa di guarigione, sono andati al seminario di vita nello Spirito. In parrocchia molta gente ha incominciato a pregare nello Spirito al di fuori della comunità, mentre stavano facendo altre cose ad esempio mentre stavano innaffiando le piante. Perché non nel gruppo? Per le inibizioni dettate dal timore del giudizio degli altri. Il primo problema ad aprirsi al dono delle lingue sta infatti nella vergogna, nella paura che tutti ti stiano a guardare. Mi sembra di essere ridicolo e penso poi di essere così importante che tutti stanno lì a guardare cosa io faccio. Allora ho paura di alzare le mani di battere le mani e di pregare in lingue. Di solito quelli che non cantano in lingue è perché psicologicamente hanno questi pregiudizi, hanno vergogna, non si sciolgono, mantengono la rigidità e allora è impossibile ricevere il dono delle lingue. Dono delle lingue, rigidità e concettualità non possono assolutamente andare d'accordo.

Certamente il canto o la preghiera in lingue è un dono ma io devo anche aprire la bocca. Come mi ha prima testimoniato una sorella che diceva: "io volevo cantare in lingue ma non cantavo in lingue perché non aprivo la bocca, ho aperto la bocca e ho cominciato a cantare in lingue".

Mi ricordo che nel giorno dell'effusione dello Spirito, come vi ho detto, un padre molto famoso in Argentina che ha scritto un libro sulle lingue, ci ha spiegato il dono delle lingue. In Argentina diamo l'effusione tutti insieme e per questo preghiamo tutti insieme nell'assemblea. Sono due ore praticamente di canti in lingue fatti dai fratelli che hanno già ricevuto il dono delle lingue. Lui diceva: voi chiudete gli occhi e ascoltate, aprite la bocca e fate uscire qualche suono, e lasciatevi portare come fanno le foglie degli alberi trasportate dal vento. Gli altri parleranno in lingue, canteranno in lingue, e voi unitevi, aprite la bocca e cercate di emettere un suono, oppure dite qualcosa di molto semplice ad esempio: "Abba!", "Amen". Lasciatevi però andare, questo è importante" Allora quando dovete insegnare a qualcuno del Gruppo a cantare in lingue, ditegli che è importante chiudere gli occhi, di rilassarsi e di *lasciarsi portare*

*come foglie dal vento* e di aprire la bocca e dire qualcosa e vedrete che anche loro cominceranno gradualmente a cantare in lingue, ad aprirsi sempre più a questo dono.

E tutti, quando pregate anche personalmente, pregate in lingue. Se pregate mezz'ora in lingue avrete pregato tantissimo. E quando cominciate a pregare continuate fino a quando la preghiera non si esaurisce da sola. Dobbiamo imparare, noi carismatici, a lasciarci condurre dal Signore nella preghiera.

#### LA PREGHIERA IN LINGUE

La preghiera in lingue è importante per superare il livello della preghiera vocale. Vocale non vuol dire che si fa con la bocca. Chiamo "vocale" la preghiera che ha fatto un altro e che io ripeto. Certamente io posso pregare recitando una qualsiasi preghiera già composta da altri. E' questo è di grande utilità nella nostra vita di preghiera ma in certi momenti, bisogna andare oltre. Quando un ragazzo e una ragazza si conoscono, la prima volta parleranno del tempo, poi piano piano comincia a parlare di se stessi, di altre cose più personali e quando si daranno il primo bacio non parleranno più di niente. Vedete i livelli? Con Dio è lo stesso, uno incomincia a parlare di cose superficiali, poi di cose più profonde, e infine cominciamo ad aprire i nostri sentimenti più profondi. Allora vedete non bastano i libri di preghiera, la bella preghiera che ha fatto un altro, ma occorre parlare della tua vita con il Signore e arriva il momento che non parli più. E' un processo di crescita nella preghiera nella quale tutti i momenti ci sono necessari.

C'è gente che dice che ha le distrazioni durante la preghiera. Certamente se parli con Dio e preghi per una cosa che non ti interessa o non credi veramente che Lui ti sta ascoltando sarai inevitabilmente distratto. Quando parli con una persona pensi ad un'altra cosa? di solito no perché sei interessato a quello che stai dicendo. Se stai raccontando una situazione, se stai raccontando un problema, se stai raccontando una gioia, non stai certamente guardando altrove o pensando ad altro. Se invece una persona sta parlando con te e tu hai altre cose in testa che ti interessano di più, perché ad esempio devi andare ad un appuntamento, allora stai certamente sperando che il discorso finisca presto e ti distrarrai.

Con Dio succede lo stesso, se tu vai a pregare e sei distratto è perché non stai dicendo a Dio veramente quello che ti interessa, Quello che veramente è il tuo problema. Allora devi fermarti e cominciare a parlare, con Dio, di quello che ti interessa. La preghiera non è per prima cosa leggere un Salmo, o una Ave Maria, o un Padre nostro. *La preghiera è per prima cosa aprire il cuore a*



*Dio, dire tutto quello che ti viene da dire ed ascoltare Lui. Questa è innanzi tutto la preghiera.* Dice Santa Teresa: che cosa è la preghiera ? E si risponde: trattare con Dio, con il nostro amico, trattare come amico chi sappiamo ci ama. Guardate che bella definizione di preghiera!

Ho detto tutto questo per spiegare che se hai un problema in testa e parli al Signore di un'altra cosa, nella tua testa rimane il problema ma Dio, che conosce ogni cosa, sa che la tua preoccupazione è un'altra e vorrebbe che tu gliene parlassi. Allora quando hai un problema, un'angoscia la devi raccontare al Signore, vai ti metti lì un'ora e parla e non dire: tanto Lui lo sa! Hai forse paura di parlare troppo? Non c'è problema, parla, parla, sfogati con il Signore, raccontagli tutto, come fai con gli amici, con le amiche, raccontagli tutto. Il giorno dopo vai e raccontagli tutto da capo. Dopo 15 giorni vedrai come cambiano le cose ! Anche se non avessimo una fede forte nel Suo intervento, il fatto stesso di raccontarlo al Signore di sapere che il Signore ti sta ascoltando perché ti ama, ti porta a vedere le cose in un altro modo e non ci sarà più distrazione perché ora ci sei veramente sei tu in quella preghiera. La preghiera è allora questa, anche quando faccio una preghiera di lode.

Nella preghiera personale è quindi molto importante la preghiera in lingue, perché la preghiera in lingue ci introduce subito in una preghiera affettiva, una preghiera che va al di là della ragione, in una preghiera che non è fatta prefabbricata da un altro.

#### LA PREGHIERA IN LINGUE: *INTERCEDE, LIBERA, GUARISCE*

Nella Scrittura sono riportati diversi modi di pregare con la preghiera in lingue. Ad esempio la lode e il benedire il Signore (Paolo parla di questo in I<sup>a</sup>Corinzi 14, 16 e in II<sup>a</sup> Colossesi 10), e poi il ringraziamento, quindi noi possiamo pregare in lingue ringraziando il Signore. E ancora il linguaggio profetico (I Corinzi 14,15), e le preghiere di intercessione, di liberazione, per pregare a favore di un altro. Nelle preghiere di liberazione è importante la preghiera in lingue perché è la preghiera che arriva più a fondo. E' così, anche se è difficile spiegare questo. C'è certamente anche una dimensione psicologica, a livello di psicologia profonda perché è una preghiera che arriva alle profondità propriamente dell'inconscio, molto di più che della psicoanalisi. Molte volte la gente riesce a visualizzare, anche a sperimentare cose che risalgono a molto tempo addietro. Riesce infatti ad esprimere, a tirare fuori dei sentimenti, non concettualizzabili, ma che devono necessariamente uscire affinché le persone si possano liberare.

La preghiera in lingue guarisce e libera, perché è una preghiera profonda,

perché arriva interiormente, al di là del concetto. Per spiegarci è come fa la mamma con il bambino, lo bacia, lo accarezza, e al bambino piace. Non c'è necessità di dire niente, perché? perché è un livello di comunicazione molto profondo. Una comunicazione che guarisce che libera. Senza questa comunicazione il bambino cresce male. Bisogna riflettere sul fatto che i tipi di comunicazione più profondi non avvengono attraverso il ragionamento concettuale. Quando bisogna guarire da ferite profonde, che sono dentro, è spesso inutile ragionare, ricercarne il perché.

Allora bisogna dire che questa preghiera può risolvere spesso ciò che una psicanalisi a volte non può risolvere, perché la psicanalisi ti può dire l'origine dei tuoi guai ma spesso non te li risolve. Lo psicanalista può dire che tutto il tuo problema deriva da quando il tuo papà, quando eri bambino, ti ha fatto una determinata cosa e da quel momento tu hai un odio per lui. Ma il problema non è conoscere i guai, ma come si risolvono e poter andare oltre. Questo per dire che la preghiera in lingue è necessaria ed importante per tutto ciò che è il ministero di guarigione. Di solito, tante guarigione importanti si hanno in quei momenti dove c'è una grande effusione dello Spirito, una grande preghiera in lingue. Quando si fanno le preghiere di guarigione e c'è la preghiera in lingue fortissima, si sente la presenza del Signore, vengono le profezie, viene la parola di scienza e il Signore guarisce e mostra i segni. Perché? perché c'è qualche cosa a livello psicologico? certamente, c'è anche a livello psicologico. Perché Dio ci guarisce nella nostra vita, non in un'altra e anche attraverso la nostra psicologia. Se io per guarire ho bisogno di qualcuno che mi dice: come ti voglio bene, perché Dio non può usare questo modo per guarirmi? Dio mi guarisce attraverso ciò che Lui stesso ha creato. Quando la persona cresce spiritualmente, comincia a risolvere le sue cose anche a livello psicologico anche il corpo ne risente e si sente meglio. Il contrario succede quando sono nervoso, quando mi arrovello nei problemi, allora mi viene l'ulcera, un infarto, perché l'uomo è un'unità.

#### PERCHÉ LA RISCOPERTA DEL DONO LINGUE NEL XX° SECOLO?

Alcuni si domandano perché questa preghiera in lingue ritorna con forza ora, nel XX secolo. Perché ne abbiamo bisogno. Adesso si parla molto della post-modernità, noi veniamo da due secoli di positivismo razionalista dove l'uomo è stato ridotto alla sola mente, la società è ridotta alla pianificazione mentale. E il Signore ci ha voluto far ritrovare il cuore. Domandatevi allora perché il

movimento pentecostale è quello che cresce di più nel mondo. Ci sono in questo momento nel mondo approssimativamente 570 milioni di pentecostali non cattolici e più di 140 milioni di carismatici cattolici. E' l'unico movimento religioso che è cresciuto costantemente del 5 % all'anno dall'inizio del secolo scorso. E' l'unico, non esiste un altro, soprattutto nel terzo mondo, soprattutto in Africa, in America latina, in Asia. L'Asia ha addirittura un indice di crescita del movimento carismatico del 35% annuo. E la gente si converte. Perché? Perché Dio non è un ragionamento, Dio si sente o non si sente. Avevamo detto: "basta credere in Dio" e perché "sentire" no?. Basta forse vivere con la moglie ed amarla no? E con Dio succede lo stesso. Bisogna certamente anche purificare i sentimenti ma attenzione bisogna anche recuperare una preghiera che viene dal profondo. Vi ricordate quello che a detto durante l'ultimo Convegno quel Padre che ha parlato della preghiera? Ha detto che il disastro della Chiesa in questo momento è che abbiamo una preghiera vocale *abitualmente* distratta! Una preghiera che non parte del cuore, abitualmente distratta. Perché allora le lingue nel XX secolo? Perché Dio ci sta aiutando a superare il razionalismo e a tornare alla preghiera del cuore e a tornare alla vita contemplativa. Guardate, ci stiamo ritrovando, dopo due secoli di aridità spirituale, di nuovo con tutti i doni dei quali parlava già Santa Teresa ma la cosa importante è che adesso tutto questo lo vive la gente comune. Una autentica vita mistica fatta di vita contemplativa. Carismi che prima sembravano essere solo appartenenti ai Santi, adesso li troviamo di nuovo nel Rinnovamento. La vita contemplativa non è allora solo per le monache di clausura ma per tutti.

Il Rinnovamento ci ha insegnato che tutti possono vivere una vita di unione, di amore con Dio, anche nella vita ordinaria. E il cantare o pregare in lingue è anche espressione di questo amore, di questa unione per Lui.

## OMELIA

Il Vangelo di oggi, la resurrezione di Lazzaro, è l'ultimo segno, il più importante, prima del grande segno della resurrezione di Cristo del vangelo di Giovanni e ci prepara immediatamente alla Pasqua. Ci prepara immediatamente alla Pasqua perché ci mette veramente davanti a Gesù come il Dio della vita, colui che sconfigge la morte.

Il racconto è chiamato in modo non corretto: "resurrezione di Lazzaro", questa però non è una resurrezione perché la resurrezione è avvenuta solo per Gesù e per noi sarà solo alla fine dei tempi. Questa è una *rivivificazione*. Lazzaro è semplicemente tornato alla vita, è stato *risuscitato* ma non è *risorto* perché questa non è la vera vita. Io dico sempre che poveraccio questo Lazzaro è una delle poche persone che è dovuto morire due volte! Ma comunque ne valeva la pena per essere testimone del Signore! Anche per Lazzaro questa esperienza gli ha fatto vivere un prima e un dopo. Come per quelle persone che subiscono una morte clinica anche per pochi secondi e poi ritornano in vita e raccontano quello che hanno provato. Di solito c'è un cambiamento della vita assoluto, quindi immagino che questo è avvenuto anche per Lazzaro, che non è restato morto per pochi secondi o pochissimi minuti ma per quattro giorni! Certamente Lazzaro, tornato in vita, ha testimoniato che Dio è il Dio della vita e lo avrà fatto fino a quando l'ultima morte, l'ultimo bacio del Signore gli ha permesso di andare definitivamente a un incontro a Lui, gli ha permesso di godere della vita vera.

Colpisce questo Vangelo, anche perché tante profezie ricevute nella preghiera erano in accordo con le letture di oggi. Tutte le letture di oggi parlano di questo: lo Spirito che dà la vita, il Signore che ti fa risorgere dalla morte dell'esilio, dalla schiavitù, dal peccato, che ti fa risorgere dal non conoscere il Signore alla vita della grazia (seconda lettura di Paolo) che ti dà lo Spirito del Risorto per poter vivere già oggi come risorto. Questo è importantissimo.

Mi colpisce una cosa: è l'unica parte del Vangelo in cui si dice che Gesù scoppiò in pianto. Così si dovrebbe chiamare questo Vangelo: il pianto di Gesù. Ogni volta che piango per una persona che amo mi ricordo di questo, allora posso piangere in pace. Perché Gesù amava Lazzaro e quando vide Maria che anche l'amava, Marta che anche l'amava, si commosse anche per questa famiglia dove Gesù trovava ristoro, dove Gesù qualche volta, anche stanco delle stupidaggini degli apostoli, andava. La casa di Lazzaro. Tutti gli episodi che raccontano di questa amicizia con Maria, con Marta, con Lazzaro sono un gioiello. Questa storia della vita di Gesù con Marta e con Lazzaro è storia della rivelazione. Non meno importante di altri episodi del Vangelo. Tutta la vita di Gesù, tutta la vita intera di Gesù è rivelazione del Padre, anche

questo amore tra i fratelli della famiglia di Lazzaro è rivelazione. Non è più sacro il Golgota della casa di Lazzaro, assolutamente. La salvezza passa indubbiamente anche per Maria che è ai piedi di Gesù e che ascolta la sua parola. Ma la salvezza passa anche con quei momenti in cui Marta sta preparando il cibo perché era venuto Gesù a pranzo. E Gesù santifica questi momenti della vita, perché lui è il Santo che è venuto per dare pienezza già a questa vita. Quando Gesù andava a casa di Maria, di Marta, di Lazzaro stando con loro, stava dicendo e facendo quello che stiamo dicendo, che l'amicizia è santa, che l'amore è santo, che la famiglia è santa. E che è santo piangere per un fratello che se ne è andato. E' santo un Dio che si commuove quando vede piangere Maria. Lui non ha incominciato a piangere quando gli hanno detto che era morto Lazzaro ma quando ha visto piangere Maria e Marta. E' questa una rivelazione importantissima della condivisione di Dio con il dolore dell'uomo. Dio non è estraneo ai nostri sentimenti, si è fatto carne. Si è fatto uomo perché l'uomo potesse sperimentare cosa vuol dire stare con Gesù e potergli dire: "Gesù è stato bello essere qui con te oggi". Come quella Samaritana del pozzo: mai nella vita ho trovato un uomo così interessante! Per me questo è bello perché questo amore di Gesù per Lazzaro è lo stesso amore che Lui ha per noi.

Un amore che ci strappa dalla morte anche se qui non si parla di una resurrezione. Pensate a questa grotta orrenda, fredda, isolata. Da una parte c'è la grotta nel buio, Lazzaro lì dentro non può camminare, avvolto, legato con le fasce, solo, quella è la morte. Dall'altra parte c'è Gesù, c'è Marta, c'è Maria, c'è la comunità, c'è la chiesa, c'è il mondo dei vivi. E Lazzaro è fuori dal mondo di vivi. E' Gesù apre la porta, gli tende la mano e gli dice: "Lazzaro vieni, vieni non è questo il tuo posto, io non ti ho creato per il freddo della tomba, per la solitudine della morte io ti ho creato per la comunità, per l'amore, per l'amicizia. Vieni: è questo il tuo posto".

E Gesù non poteva e non potrebbe fare altro, Lui che era nell'eternità con il Padre e con lo Spirito Santo, Lui sempre immerso in questo amore trinitario, in questa comunità d'amore, non poteva non essere comunitario anche nell'incarnazione.

Mi viene da pensare che Gesù non sarebbe mai stato un monaco isolato in mezzo al deserto, era impossibile! Un Dio trinitario solo nel deserto! Quando Gesù va nel deserto e quando va sulla montagna a pregare, va per essere con il Padre, per avere un'intimità e un rapporto personale, non per essere solo, va a cercare una altra compagnia. Gesù non va via per essere solo, va via per essere con il Padre, per avere una momento di intimità profonda con uno che è l'origine non solo della sua missione ma della sua vita.

A questo mondo dei vivi, a questa vita che Lui porta, Lui ha fatto tornare Lazzaro e gli dice: "Lazzaro vieni fuori! il mio amore ti chiama! ".

Mai si pronuncia tanto la parola "amico" come in questo brano del Vangelo. Lazzaro era il suo amico e Lui ha pianto per un amico, per colui che amava, come amava Maria, come amava Marta.

Questo è un modello di comunità cristiana ed proprio per l'amore di questa comunità che viene strappato dalla morte.

In quella grotta dove stava Lazzaro voi potete mettere tante persone: una persona che è nella droga, chi è in una depressione grandissima, in un grande dolore, e anche in una grave malattia. Quanti di noi abbiamo vissuto la stessa cosa quando è passato Gesù nella nostra vita e ci ha detto: ma cosa fai quello non è il tuo mondo vieni! ci ha teso la mano, ci ha detto: esci fuori! Gesù fa questo, con gli apostoli ha fatto lo stesso. E dopo gli ha chiesto persino aiuto: "toglietegli quelle bende che non può camminare" per fare comprendere quanto è importante l'aiuto di una comunità. Perché il morto non può camminare, l'uomo nel peccato lontano da Dio è un morto che non può camminare, non è vivo. Non è solo la morte del sepolcro, è morto chi non conosce il Signore, è morto chi vive nell'angoscia, senza una mano di amore che ti dice: " vieni fuori". Senza avere uno sguardo di amore che ti dica sei vivo, sei viva, con lo stesso sguardo di Gesù.

Sono poi già due giorni che leggevo questa lettura e pensavo: ma come avrà guardato Gesù Lazzaro? Mi piace tanto pensare agli sguardi di Gesù, io mi immagino i suoi occhi. Ma quando Gesù è andato da Pietro e gli ha detto: "Pietro mi ami?" come saranno stati gli occhi di Pietro? Io me li immagino sempre pieni di lacrime. Signore lo sai che io ti amo. Basta non si può dire altro.

E così cercavo anche di immaginare lo sguardo di Gesù con Lazzaro, Lazzaro che non poteva neanche guardarlo perché aveva il volto coperto. E questo amore di Gesù che lo guardava e lo chiamava; vieni fuori, la tomba non è per te. E gli diceva: lo non posso avere un amico nella tomba. E non è un qualsiasi uomo che te lo dice, sono io, Dio.

E bello sapere che Dio non può avere nessun amico nella tomba, non lascia nessuno nella tomba. Questa è una cosa veramente bella. Da noi, in Argentina negli anni passati, i ragazzi per dire a uno "ti voglio bene!" dicevano "non morire mai!". E' come dire: io ti voglio tanto bene, non puoi morire non te ne puoi andare, non te lo permetto!

Io ho sempre pensato che Dio fa la stessa cosa e che dice a ciascuno: "non morire mai, perché ti voglio bene e non puoi morire!, il mio amore ti vuole vivo, il mio amore ti richiama dalla tomba".

Questa è la certezza della resurrezione ! Il suo sguardo d'amore per ciascuno di noi.

La morte allora consiste nel non essere dentro a questo sguardo di amore. Si può manifestare in tante cose, in tanti modi, non so se si può definire così, uno sguardo di amore ma a livello divino. Un amore Assoluto ti guarda. Un amore che è una misericordia assoluta. E come puoi fare a non essere capace, non dico di rispondere perché la risposta è semplicemente guardare, è semplicemente accettare questa offerta di misericordia di amore, ma a non lasciarti amare da Dio? Una volta ho conosciuto una persona che stava pregando e diceva Signore ti amo. Il Signore gli ha detto: "fai silenzio, io lo so ma non dire più niente, lasciati amare tu da Me". E per questa persona è cominciato un nuovo modo di pregare. E così dice a noi: "lo conosco il tuo amore, lo conosco non me lo dire più, ora lasciati amare".

Questa è la salvezza, aprire la porta a quello sguardo, uscire, avere il coraggio di uscire dalla tomba e trovare quello sguardo di Gesù che guarda Lazzaro e ripete quello che diceva a Lazzaro: vieni Lazzaro guarda c'è Maria, c'è Marta, ci sono tutti questi ebrei che si sono convertiti adesso. Guarda torna alla comunità, questa comunità è il luogo dove vivrai questa vita nuova che trovi oggi, fino a quando lo ti chiamerò definitivamente. Gesù non chiama al niente, chiama a Lui, attraverso la comunità.

Io credo che possiamo leggere tutta la settimana di Pasqua alla luce di questa lettura. Perché la Pasqua non è per domani. La Pasqua c'è per viverla oggi. Oggi noi riceviamo da Gesù questa vita nuova non domani. Certo in pienezza domani, ma già da oggi.

Anche a noi Gesù ripete come a Lazzaro: "*viene, esci, vivi questa vita nuova che oggi ti regalo con questi fratelli che anche ti ho dato!*".

## I libretti del Gruppo Maria

### ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2001 – 2002)

n°7 – 13 MAGGIO 2001:

**CARISMI E SERVIZI** – Gaetano Colli

n°8– 17 GIUGNO 2001:

**RINNOVAMENTO E DONO DELLO SPIRITO** – Padre Mario Pancera

**GRUPPO E SPIRITO DI COMUNIONE** – Piero Tomassini

---

n°1 – 23 SETTEMBRE 2001:

**RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERALE** – Piero Tomassini

**EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO** – Gaetano Colli

n°2 – 14 OTTOBRE 2001:

**LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA** – Padre Alessandro Ferreiros

**LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA** – Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 – 18 NOVEMBRE 2001:

**LA PERFETTA LETIZIA -CONSACRATI A MARIA-L'EUCARESTIA** – Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 – 20 GENNAIO 2002:

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA** – Gaetano Colli

(aprile – dicembre 2001)

n°5 – 17 FEBBRAIO 2002:

**L'INCONTRO DI SALVEZZA** – Don Renzo Lavatori

n°6– 17 MARZO 2002:

**IL DONO DELLE LINGUE** – Padre Alessandro Ferreiros

*Il Signore ti chiama !  
Il Signore ti ama !*

*Gli Incontri di preghiera carismatica del Gruppo MARIA si tengono il Sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana,160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore).*

**Ore 16, 30 accoglienza - Ore 17, 00 preghiera carismatica - Ore 18,45 S. Messa**

**PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO MARIA**